



Il re bianco

György Dragomán
Trad. di Bruno Ventavoli
pagine 256, euro 19,00, Einaudi



Un anno all'inferno

Liliana Corobca
Trad. di Ileana M. Pop
pagine 208, euro 15,00, Zonza Editori

«Le stelle danzanti» Ecco la nuova epica di destra

Il romanzo di Gabriele Marconi sull'impresa fiumana con un giovane eroe che crede in forza, lealtà e coraggio

La recensione

GIANCARLO DE CATALDO
ROMA

Come recita il sottotitolo, *Le stelle danzanti* di Gabriele Marconi è «il romanzo dell'impresa fiumana». Gabriele D'Annunzio occupa Fiume proclamando la «Reggenza del Carnaro». È un tentativo, quanto velleitario lo dirà il suo rapido e cruento esaurirsi, di preservare l'«italianità» di una città che i trattati volevano libero territorio. Una variopinta folla di legionari, ardi, nobildonne, spie, patrioti e avventurieri circonda il Vate, impegnato in un'impresa eccentrica e disperata. Fra costoro, Marco, giovane romano agitato e adrenalino, destinato a una rapida carriera, prima nell'«intelligence» dannunziana, poi come «uscocco», cioè pirata di quella singolare forma di guerriglia corsara della quale gli occupanti si servivano (fatto storico: «uscocchi» furono chiamati, al tempo della Serenissima Repubblica, i corsari croati che si opponevano ai turchi) per forzare il blocco dei rifornimenti imposto dalle Potenze alleate e dal governo di Roma. Avventure, eroismo, passioni, tradimenti dell'«impresa» sono raccontati, dunque, attraverso gli occhi di un ragazzo, in una sorta di romanzo di formazione nel quale vengono esaltati di continuo i valori della forza, della lealtà, del coraggio. La congrega dannunziana non è tutta fascista, ma di lì a poco, in massima parte, lo diverrà. E quei valori che agitano il giovane Marco saranno propagandati come i valori dell'Impero. Ma questo, ovviamente, Marco e i suoi non possono saperlo, nel 1920.

Ciò che più colpisce, in questo romanzo, è la stretta contiguità che si coglie, per trama, scrittura, caratterizzazione dei personaggi e corallità dello sviluppo, con i tratti tipici di quel meta-genere letterario che i Wu Ming, suscitando notevoli polemiche,



Gabriele D'Annunzio in uniforme alpina

che, hanno definito New Italian Epic. Un racconto, per intenderci, che affronta snodi cruciali della Storia, contemporanea o non, all'insegna di una scrittura che mescola elementi realistici con invenzioni fantastiche, analizza pagine più o meno note del passato e del presente, spazia agilmente, senza alcun timore reverenziale, fra generi, sotto-generi, contaminazioni e disseminazioni. Il tutto nel quadro di una rivisitazione della forma/romanzo da un lato indifferente agli strali di quarant'anni di critica destrutturante, dall'altro ostile al soggettivismo dell'autore/sciamano, sempre comunque tributaria della grande tradizione ottocentesca dei Balzac, dei Dickens, dei Dostoevskij. Ora, quasi tutti gli autori che si riconoscono - o che vengono associati - alla Nuova Epica sono ritenuti scrittori di sinistra. L'epos, insomma, coincide, o dovrebbe coincidere, con un ethos che vibra di denuncia sociale e

critica della globalizzazione, ovvero che si alimenta dell'analisi spietata dei meccanismi perversi della «ragion di Stato» e del Potere, dell'angoscia per le connivenze fra economie lecite e underground malavitoso, e, non da ultimo, di una condivisa insofferenza per lo stereotipo degli «italiani brava gente» che viene, in ogni modo, messo alla berlina.

«**Le Stelle Danzanti**», per contro, vuoi per la biografia dell'autore-scrittore, musicista, direttore del periodico *Area*-, vuoi per il soggetto trattato, e vuoi, per certe evidenti sottolineature di trama e di lingua, è un romanzo apertamente di destra. Quindi, un'anomalia. Un esempio di dissociazione fra *epos* e *ethos*. Oppure, il possibile capofila di un'epica di segno contrario e diverso rispetto a quella della quale abbiamo sin qui ragionato. Marconi dissemina abilmente elementi della sua personale visione del nascente Fascismo: dalle citazioni del «guru» Ezra Pound a quelle del conte Filippini Ronconi, grande interprete delle *Upanishad* ma anche coinvolto nel famigerato convegno dell'Hotel Parco dei Principi che, nel 1965, pose le basi per la strategia della tensione, all'odio per gli slavi, al piacere perverso e un po' vittimistico di sentirsi minoranza resistente in un universo ostile, passando per una visione a dir poco sconcertante dell'universo femminile. Già. Le donne. Terreno di caccia del guerriero, né più né meno, salvo quelle che, mostrando a loro volta adeguate virtù guerriere, si vedono riconoscere pari dignità. Con questo sostrato è difficile simpatizzare, se non si condivide l'ideologia dell'autore. Eppure, come impone la

IL LIBRO

In questo articolo parliamo del romanzo di Gabriele Marconi, «Le stelle danzanti» (pp. 320, euro 15,00, Vallecchi). Alle spalle un romanzo fantasy scritto a quattro mani.

legge della drammaturgia, Marco è comunque un eroe, e quando gli eroi sono raccontati bene (come in questo caso) il lettore è costretto a stare dalla loro parte. E a non porsi nemmeno il problema del rapporto fra *epos* e *ethos*: Marco è convinto delle sue idee, combatte nel loro nome, e tanto basta. Il suo ethos non coincide con il nostro, ma questo non deve impedirci di leggere un buon romanzo. Magari per infuriarci. ❖

I numeri

Oltre 300mila visitatori
Il più venduto: Faletti

Bilancio positivo per la 22ª edizione della Fiera del Libro. I visitatori sono stati 307.650 (293mila l'anno scorso). Il presidente della Fiera, Rolando Picchioni annuncia: «La Fiera rimarrà a Torino», Mercedes Bresso conferma. Il prossimo anno (6 - 10 maggio) il Paese ospite sarà l'India. Soddisfatto il direttore Ernesto Ferrero: «Gli appuntamenti sono stati affollatissimi. Le vendite sono aumentate di molto: alcuni editori hanno parlato di un 30% in più, altri del 50%, uno addirittura del 200%. Il libro più venduto è stato «Io sono Dio» di Giorgio Faletti: 1600 copie in poche ore.

Centro per il libro: polemica tra Bondi e Aie

«Non abbiamo ancora un Centro per il Libro e sono già diventati due? Suona come uno scherzo». Reagisce così Federico Motta, presidente dell'Aie, alle dichiarazioni del ministro Bondi che, in visita alla Fiera, ha annunciato per luglio l'avvio dell'organismo per la promozione della lettura per il quale gli editori italiani premono da anni, formalmente nato nel 2007 ma mai decollato nella sostanza. Il ministro per i Beni e le attività culturali, infatti, non si è limitato a un ennesimo annuncio, ma stavolta ha aggiunto che il Centro avrà anche una sede distaccata a Moncalieri.

E gli altri...

Sei autori rumeni sono in corso di traduzione nel nostro Paese

la famiglia. Ingannata con l'illusione di un lavoro all'estero, la ragazza finisce in una realtà di sfruttamento e oppressione, prigioniera in una «casa chiusa» nei Balcani, schiava del sesso sorvegliata da un uomo senza scrupoli. Per non perdere la propria dignità, identità e personalità, dovrà lottare contro l'annullamento di sé a cui questa vita così diversa da quella che aveva sperato la sta conducendo. Un romanzo in cui la cronaca entra con violenza in una narrazione emotivamente coinvolgente.

Il sito dell'Istituto romeno di cultura di Venezia è:
www.geocities.com/serban.marin/istitutoromeno.html ❖